

P R E M I O  
*Paola Sereni*  
Paola Sereni



Scrivo. Perché scrivo?

PREMIO PAOLA SERENI PER LE LETTERE E LA CULTURA

EDIZIONE 2019•5779

SCUOLE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Michelle Arazi

Scuola Elementare – Secondo Ciclo

Classe V

3° Classificato

# Tutto è possibile SE IL TUO CUORE CI crede !

*Ho scritto questa storia, ispirandomi ad un racconto della mia  
Mora Elisabetta che un giorno in classe ci ha spiegato che  
durante il periodo nazista, agli ebrei è stato vietato scrivere e  
sono stati distrutti i loro libri.*

*Secondo me il racconto che ho scritto può fare immedesimare  
molte persone, magari in problemi e difficoltà più piccole o più  
semplici da risolvere, ma il concetto di inseguire i propri sogni  
è sempre importante in tutti i momenti.*

C'era una volta Karol una ragazza ebrea di 15 anni che viveva a Varsavia in Polonia, amava leggere e le piacevano tutti i tipi di racconti: romanzi, poesie, biografie, racconti gialli, storie fantastiche...

Un giorno si mise nei panni degli scrittori e pensò all'orgoglio, ai soldi, alla gioia e alla fama che ottenevano pubblicando il libro che con impegno e fatica erano riusciti a scrivere.

Infine concluse che anche lei voleva un libro tutto suo, scritto da lei.

Ne parlò con sua madre che però respinse la cosa dicendole che non era affatto il momento di pensare alla scrittura perché in quegli anni per gli ebrei la vita era difficile e venivano trattati spesso ingiustamente.

Era il 1935 e gli ebrei erano spaventati perché non sapevano cosa gli sarebbe capitato.

Karol pensò però che sua madre si sbagliava perché secondo lei aveva talento ed era sicura che avrebbe scritto un libro che sarebbe piaciuto, che sarebbe stato venduto in molti posti e che la gente sarebbe stata solo felice di poter avere quel libro e di poterlo leggere.

Se ne andò in camera sua e si sedette sulla scrivania, impugnò il pennino, lo intinse nella boccetta d'inchiostro e iniziò a scrivere.

Arrivò la sera ma lei era ancora seduta a scrivere, nonostante il male alla mano e le idee che stavano finendo, lei continuò.

Karol continuò a scrivere quel libro per altri sei mesi e quando lo finì era distrutta ma allo stesso tempo soddisfatta del suo lavoro, l'unica cosa che doveva ancora fare era pubblicarlo.

Trovò una casa editrice a cui era piaciuto il suo libro e lo fece pubblicare.

Karol però non ebbe neanche il tempo per vedere se il suo libro avrebbe avuto successo perché una settimana dopo, venne tolto dalle librerie, biblioteche e negozi, così andò a

chiedere spiegazioni alle persone che le avevano pubblicato il libro e che poi lo avevano ritirato.

Loro le dissero che avevano scoperto che lei era ebrea e agli ebrei non era più permesso pubblicare libri, ne chiese il motivo, ma non risposero.

Tornò a casa più triste che mai ma soprattutto delusa e arrabbiata per l'accaduto.

Karol seppe successivamente che le persone al potere avevano deciso di fare sparire tutti i libri scritti dagli ebrei così nessuno avrebbe visto che erano intelligenti e che sarebbero stati di grande aiuto anche per un progresso nella cultura, nella scienza e per altre cose, in modo da fare credere alla gente che il popolo ebraico era solo inutile e andava eliminato.

Passò un mese e a Karol tornò senza un motivo la voglia di scrivere, lei ascoltò questa strana voglia e scrisse.

Poi si accorse che scrivere le piaceva, che le piaceva inventare personaggi, problemi e ingiustizie in cui lei si poteva immedesimare, quando prendeva in mano la matita e iniziava a scrivere, si sentiva speciale e importante perché era lei a scegliere che storia inventare anche secondo i suoi umori.

Quando scriveva si isolava dal brutto mondo che c'era fuori dalla porta di casa sua e si ritrovava in un suo mondo, immerso nella scrittura.

Sua madre però le continuò a dire che il suo duro lavoro non sarebbe servito a nulla perché non poteva pubblicarlo, quindi nessuno l'avrebbe visto, lei non sarebbe diventata nemmeno famosa e non avrebbe neanche guadagnato dei soldi. A Karol però i soldi non interessavano e a quel punto neanche essere famosa le importava più. Quello che le interessava era l'orgoglio di leggere ad alta voce il suo libro una volta finito, sentiva la voglia di continuare a creare nuove storie con un finale felice, inaspettato o drammatico.... Così Karol decise di darsi alla scrittura anche senza l'appoggio di sua madre.

Poi la situazione a Varsavia diventò più brutta, lei e sua madre trovarono il modo di scappare in America dove Karol sperava in una nuova vita.

Arrivati a Washington Karol continuò a scrivere libri diventando sempre più esperta e brava a scrivere storie che coinvolgessero il lettore e che lo appassionassero, ma la madre le disse che voleva che trovasse lavoro perché erano andate lì per quello.

Karol però aveva ancora nel cuore la scrittura così si iscrisse ad un'accademia per aspiranti scrittori, anche se non era proprio quello che voleva sua madre.

Si iscrisse perché non c'era niente che la rendesse più felice di scrivere libri.

Frequentò questo corso per circa 5 anni, insieme ai suoi nuovi amici e insegnanti imparò tantissime cose e curiosità sulla scrittura che prima non sapeva, ma soprattutto venne nominata la più brava aspirante scrittrice e vinse una borsa di studio nella più famosa e prestigiosa accademia del momento, la "Expert Writer" a New York dove forse avrebbe potuto realizzare il suo sogno: che la gente potesse davvero avere i suoi libri, leggerli, amarli.

Karol, dopo aver convinto sua madre, la salutò e partì per New York dove andò ad alloggiare nel dormitorio dell'accademia, per un po' di anni seguì tutti i corsi e quando ne uscì, si sentì un'altra Karol, la nuova Karol che stava per partecipare ad un concorso di scrittura in cui bisognava scrivere un libro e consegnarlo alla giuria che avrebbe deciso il vincitore.

Questo concorso era talmente importante che anche i giornali ne parlavano e il vincitore, come premio avrebbe pubblicato il proprio libro!

Il giorno della premiazione arrivò e tutti i partecipanti vennero invitati alla premiazione, Karol invitò anche sua madre ed i suoi amici.

Karol non era mai stata più eccitata nei suoi 30 anni di vita.

Arrivò nel posto stabilito dalla giuria dove incontrò sua madre che si scusò in lacrime per non averla appoggiata e aiutata ma soprattutto per non aver capito questa sua grande passione per la scrittura.

Dopo aver aspettato tanto, la premiazione iniziò e dopo il discorso dei giudici, venne annunciato il vincitore:

“ La vincitrice della gara è Karol ”

Questa frase venne ricoperta da infiniti applausi, invitarono Karol, ancora sconvolta, a fare un discorso e lei raccontò la sua emozione davanti a tutti, la fatica che ci aveva messo per arrivare fin là, spiegò che il suo motto era sempre stato: tutto è possibile se ci credi, lei ne aveva la prova.

Uno dei giudici le chiese perché scriveva.

Questa era una domanda a cui lei non aveva mai saputo rispondere, poi si rese conto che per trovare la risposta doveva solo inseguire il suo sogno, il suo si era appena avverato.

Lei adesso aveva la risposta.

Karol gli rispose fiera con tutto il fiato che aveva in gola e che gli usciva dal cuore:

IO SCRIVO PERCHE' FA PARTE DI ME